SIMULAZIONE

1

Simulazione della seconda prova · Prova monolingue

Tema di lingua e cultura latina · Durata massima 6 ore

Latino 5 · Parte III · Tacito, Plinio, Svetonio, Apuleio · versione 1.0
Verifica: Simulazione della seconda prova · Prova monolingue · pagine 543–546 del volume completo · estratto per lo studio

Simulazione preparata dalla redazione per esercitazione, sul modello delle prove ministeriali; non è un testo d'esame.

ESAME DI MATURITÀ · SECONDA PROVA SCRITTA

Indirizzo: LI01 · Liceo classico

Disciplina: LINGUA E CULTURA LATINA

Tema di lingua e cultura latina

Il principe migliore non si eredita, si sceglie

Il brano è tratto dal I libro delle *Historiae* di Tacito, che raccontano gli anni dal 69 alla morte di Domiziano. All'inizio del 69, mentre le legioni di Germania si ribellano, l'imperatore Galba, ormai più che settantenne e senza figli, decide di adottare come figlio e successore un giovane nobile, Lucio Calpurnio Pisone Liciniano. Nel discorso che Tacito gli attribuisce, Galba spiega a Pisone perché la scelta del migliore deve prendere il posto della successione per famiglia.

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina

> **PRE-TESTO**
>
> Fidem, libertatem, amicitiam, praecipua humani animi bona, tu quidem eadem constantia retinebis, sed alii per obsequium imminuent: inrumpet adulatio, blanditiae et pessimum veri adfectus venenum, sua cuique utilitas.

La lealtà, la libertà, l'amicizia, i beni più preziosi dell'animo umano, tu certo li conserverai con la stessa fermezza; ma gli altri li sminuiranno con l'ossequio: irromperanno l'adulazione, le lusinghe e il peggior veleno di ogni sentimento sincero, l'interesse di ciascuno.

> **TESTO**
>
> Si immensum imperii corpus stare ac librari sine rectore posset, dignus eram a quo res publica inciperet: nunc eo necessitatis iam pridem ventum est ut nec mea senectus conferre plus populo Romano possit quam bonum successorem, nec tua plus iuventa quam bonum principem. sub Tiberio et Gaio et Claudio unius familiae quasi hereditas fuimus: loco libertatis erit quod eligi coepimus; et finita Iuliorum Claudiorumque domo optimum quemque adoptio inveniet. nam generari et nasci a principibus fortuitum, nec ultra aestimatur: adoptandi iudicium integrum et, si velis eligere, consensu monstratur. sit ante oculos Nero quem longa Caesarum serie tumentem non Vindex cum inermi provincia aut ego cum una legione, sed sua immanitas, sua luxuria cervicibus publicis depulerunt; neque erat adhuc damnati principis exemplum. nos bello et ab aestimantibus adsciti cum invidia quamvis egregii erimus.

> **POST-TESTO**
>
> [...] neque enim hic, ut gentibus quae regnantur, certa dominorum domus et ceteri servi, sed imperaturus es hominibus qui nec totam servitutem pati possunt nec totam libertatem.

[...] Qui infatti non c'è, come presso i popoli governati da re, una casa di padroni stabilita una volta per tutte e tutti gli altri schiavi: tu dovrai comandare a uomini che non sono capaci di sopportare né la piena schiavitù né la piena libertà.

Tacito, *Historiae* I,15–16 · testo d'autore, senza adattamenti, dall'edizione di C. D. Fisher (Oxford 1911), confrontata con The Latin Library; traduzioni della redazione.

SECONDA PARTE: tre quesiti, a risposta aperta, relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

1) Comprensione / interpretazione

Si illustri l'argomentazione con cui Galba giustifica l'adozione di Pisone: quale rapporto stabilisce fra la scelta del successore e la libertà, e quale funzione ha nel discorso l'esempio di Nerone.

2) Analisi linguistica e/o stilistica

Si analizzino le scelte lessicali e sintattiche del brano, soffermandosi sulle antitesi, sulla brevità delle frasi e sulle ellissi, sul lessico politico (*res publica, libertas, princeps, adoptio, consensus*) e sulle immagini (*immensum imperii corpus*, *cervicibus publicis*).

3) Approfondimento e riflessioni personali

A partire dal brano e alla luce del proprio percorso di studi e di letture, si rifletta sul tema della scelta del migliore come fondamento del potere, nel mondo romano (il cosiddetto principato adottivo, da Nerva a Marco Aurelio) e nell'esperienza politica successiva.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso dei vocabolari di: italiano e latino.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del Paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna della traccia.

Soluzioni

Traduzione. «Se l'immenso corpo dell'impero potesse reggersi e restare in equilibrio senza qualcuno che lo governi, io sarei stato degno di essere colui da cui ricominciasse la repubblica; ora invece si è giunti da tempo a un tale punto di necessità che né la mia vecchiaia può dare al popolo romano di più di un buon successore, né la tua giovinezza di più di un buon principe. Sotto Tiberio, Gaio e Claudio siamo stati, per così dire, l'eredità di una sola famiglia: terrà il posto della libertà il fatto che abbiamo cominciato a essere scelti; e, estinta la casa dei Giuli e dei Claudi, l'adozione troverà il migliore. Infatti essere generati e nascere da principi è cosa del caso, e non se ne fa altra valutazione; nell'adottare, invece, il giudizio è libero e, se si vuole scegliere, lo indica il consenso. Si abbia davanti agli occhi Nerone: gonfio di superbia per la lunga serie dei Cesari, non Vindice con una provincia disarmata né io con una sola legione, ma la sua stessa crudeltà, la sua stessa dissolutezza lo hanno scrollato via dal collo dello Stato; e non c'era ancora l'esempio di un principe condannato. Noi, chiamati al potere dalla guerra e dal giudizio di chi ci ha valutati, saremo oggetto di invidia, per quanto eccellenti.» (Oppure, per *dignus eram a quo res publica inciperet*: «sarei stato degno di inaugurare la repubblica»; per *ab aestimantibus adsciti*: «designati da chi ci ha giudicati degni».)

Quesito 1 (risposta modello). Galba parte da una premessa: l'impero è un corpo troppo grande per reggersi senza un capo, quindi la repubblica non può tornare; ciò che si può dare a Roma è un buon principe. Sotto i Giulio-Claudi il potere passava per eredità di famiglia; ora la scelta (*eligi*) prenderà il posto della libertà perduta, e l'adozione permetterà di trovare il migliore, perché la nascita è un caso, mentre l'adozione è un giudizio, confermato dal consenso. L'esempio di Nerone serve a dimostrare che la discendenza non garantisce nulla: proprio l'ultimo erede di una lunga serie di Cesari è caduto per i suoi vizi, e la sua condanna crea ora un precedente. La frase finale riconosce però il limite di Galba e Pisone: saliti al potere con una guerra, saranno esposti all'invidia.

Quesito 2 (risposta modello). Il discorso è costruito su antitesi: *mea senectus / tua iuventa*, *bonum successorem / bonum principem*, *generari et nasci / adoptandi iudicium*, *non Vindex … aut ego … sed sua immanitas, sua luxuria*. Le frasi sono brevi e spesso ellittiche (*fortuitum*, *integrum*: sottinteso *est*), con *sententiae* come *loco libertatis erit quod eligi coepimus*. Il lessico è quello della politica: *res publica* (la repubblica ormai impossibile), *libertas* (che sopravvive solo come scelta), *princeps*, *adoptio*, *consensus*. Due immagini danno forza al ragionamento: lo Stato come corpo che ha bisogno di una testa (*immensum imperii corpus … sine rectore*) e il principe come un giogo scrollato «dal collo pubblico» (*cervicibus publicis depulerunt*). Da notare l'indicativo *dignus eram* nell'apodosi di un periodo dell'irrealtà, come con le espressioni di possibilità e convenienza.

Quesito 3 (traccia). Il discorso anticipa l'ideologia del «principato adottivo»: Nerva adottò Traiano nel 97, e da allora fino a Marco Aurelio il successore fu scelto per adozione; Tacito scrive sotto Traiano, e il discorso di Galba può essere letto anche come riflessione sul presente (con la consapevolezza che Galba fallì dopo pochi giorni). Collegamenti: Plinio, *Panegyricus*, sulla scelta del migliore; Tacito, *Agricola* 3 (principato e libertà); il post-testo (uomini che non sopportano né la piena schiavitù né la piena libertà). Oltre Roma: il problema della legittimità del potere fra eredità e scelta, dalle monarchie ereditarie alle elezioni moderne; il rischio che la «scelta» resti nelle mani di pochi.

Griglia e autovalutazione (indicatori della Tabella A.5; le fasce sono indicazioni per l'esercitazione, non una correzione ufficiale). **Comprensione del significato globale e puntuale (6 punti)**: 6 se l'ar-

gomentazione è chiara (repubblica impossibile → adozione come libertà → esempio di Nerone → invidia); 4–5 se c'è un errore locale (per esempio *loco libertatis erit* reso «sarà nel luogo della libertà»); 3 o meno se si fraintende il rapporto fra nascita e adozione. **Individuazione delle strutture morfosintattiche (4 punti)**: il periodo ipotetico dell'irrealtà con *dignus eram*; la consecutiva *eo necessitatis … ut … possit*; la soggettiva *quod eligi coepimus*; l'ablativo assoluto *finita … domo*; gli infiniti soggetto *generari et nasci*; la relativa *quem … tumentem … depulerunt*, con il soggetto multiplo posposto; ogni errore su una di queste strutture vale circa 1 punto. **Comprensione del lessico specifico (3 punti)**: *imperium, res publica, princeps, libertas, adoptio, consensus, aestimantes, adsciti*. **Ricodificazione e resa nella lingua d'arrivo (3 punti)**: un italiano scorrevole, che renda le antitesi e la brevità senza aggiungere spiegazioni. **Pertinenza delle risposte alle domande in apparato (4 punti)**: risposte entro le 10–12 righe, fondate su citazioni del testo.